

06

# Forme di welfare e dotazione di servizi, un'eredità in continua evoluzione

A CURA DI CAMILLA PERRONE, ELENA MARCHIGIANI, PAOLA SAVOLDI, MARIA CHIARA TOSI



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-48-6

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

# 06

## **Forme di welfare e dotazione di servizi, un'eredità in continua evoluzione**

A CURA DI CAMILLA PERRONE, ELENA MARCHIGIANI, PAOLA SAVOLDI, MARIA CHIARA TOSI

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di  
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli  
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -  
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -  
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,  
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università  
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara  
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle  
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 06,  
"Forme di welfare e dotazione di servizi, un'eredità in continua evoluzione"  
Chair: Camilla Perrone  
Co-Chair: Elena Marchigiani  
Discussant: Paola Savoldi, Maria Chiara Tosi

Ogni paper può essere citato come parte di Marchigiani E., Perrone C.,  
Savoldi P. & Tosi M.C. (a cura di, 2023), Forme di welfare e dotazioni di servizi,  
un'eredità in continua evoluzione, Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU  
Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 06,  
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

---

ELENA MARCHIGIANI, PAOLA SAVOLDI, MARIA CHIARA TOSI

## 8 **Forme di welfare e dotazione di servizi, un'eredità in continua evoluzione**

### **Standard, oggi: valori e diritti**

GIUSEPPE ABBATE, GIULIA BONAFEDE

- 22 Valore relazionale dello spazio pubblico dei servizi e welfare urbano

ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA

- 28 Servizi collettivi nei territori in contrazione. Il caso studio di Villacidro in Sardegna

GRAZIA CONCILIO, MARYAM KARIMI, FRANCESCO MOLINARI, PAOLA REGINA

- 34 Public services as interfaces between citizens and human rights: towards a European standard for service use

ALESSIA FRANZESE

- 43 Standard urbanistici come spazializzazione di diritti costituzionali

ANNA RICHIEDEI, MICHÈLE PEZZAGNO, GINEVRA BALLETTTO

- 51 Il valore della città pubblica: principi e transizioni nella città del futuro

SAVERIO SANTANGELO, DALILA RIGLIETTI

- 57 Lo standard quantitativo come risorsa urbanistica fungibile. Limiti e possibilità

DANILA SAULINO

- 62 Patrimonio, identità, rigenerazione: l'identità dei luoghi come patrimonio dinamico e risorsa dei territori

MARICHELA SEPE

- 66 Well-being and inclusion in regeneration plan: the value of place

### **Ecologie in transizione**

NOA CYKMAN, ELISA PRIVITERA

- 72 The urban value of food forests: reflections from a project of urban socio-ecological justice in california

MARTINA PARMA, LUCIA LUDOVICI, MARIA CHIARA PASTORE

- 80 Urban pocket forests: piccoli interventi diffusi di forestazione per implementare il patrimonio naturale della città

GABRIELLA PULTRONE

- 86 Urbanistica, sfide globali, valori prioritari: sperimentare la transizione ecologica e digitale nelle aree rurali UE

AMERIGO ALBERTO AMBROSI, MADDALENA VENTURINI

- 94 Esplorare il groviglio: un cammino lungo il fiume Piave
-

---

## Salute e accessibilità

BARBARA CASELLI, GLORIA PELLICELLI, SILVIA ROSSETTI, MICHELE ZAZZI

- 100 La mobilità sostenibile come parte integrante dei processi di inclusione sociale. Una applicazione metodologica per il quartiere Oltretorrente a Parma

CONCETTA FALLANCA, ELVIRA STAGNO

- 108 Rigenerare gli spazi urbani per la salute. Un processo integrato per tendere all'equità sociale

GAETANO GIOVANNI DANIELE MANUELE

- 114 R.A.M. Catania. Rete Accessibile Minima a Catania

GIAMPIERO LOMBARDINI, GIORGIA TUCCI

- 122 Servizi di comunità e nuovo welfare. L'accessibilità come criterio di progetto: il caso genovese

ANNA MORO, GIANFRANCO ORSENIGO

- 128 Gioco al centro. Contese e opportunità intorno agli spazi gioco inclusivi nella città di Milano

MICHELE UGOLINI, MARCO MAREGGI, LUCA LAZZARINI, STEFANIA VARVARO

- 138 Le Case della Comunità costruttrici di relazioni urbane: ricerca e progetto applicati alla città di Piacenza

## Questioni abitative in chiave contemporanea

ANNA ATTADEMO, MARICA CASTIGLIANO, FABIO DI IORIO, ALESSANDRO SGOBBO

- 147 La qualità dell'abitare nei "rioni" pubblici di Napoli. Studi di progettazione urbanistica per la periferia del Dopoguerra

CARLA BARBANTI, LAURA SAIJA, GIULIA LI DESTRI NICOSIA

- 155 Welfare abitativo e rigenerazione urbana nella fase di Recovery. Sperimentazioni d'azione collettiva a Catania

ELISABETTA M. BELLO, MARIA TERESA GABARDI

- 165 Qualità degli spazi dell'edilizia residenziale pubblica: quartiere Feltre a Milano

MARICA CASTIGLIANO, ANNA ATTADEMO, MARIA SIMIOLI, MICHELANGELO RUSSO

- 171 Circolarità e welfare. Implementazione di filiere corte e spazi-risorsa per l'abitare pubblico

CRISTINA DANISI, MICHELE MONTEMURRO, DANIELE PAGANO, ANGELICA TRIGGIANO

- 179 Il potenziale innovativo dello student housing nei processi di rigenerazione urbana

ANDREA DI GIOVANNI, ALICE LOREDANA RANZINI

- 187 I valori dell'informalità abitativa

CLAUDIA FARAONE, GIOVANNA MUZZI

- 193 Qpi, portineria e corte di vicinato a Mestre: uno spazio privato per rispondere a bisogni e interessi collettivi
-

---

ENRICO FORMATO, MARIA SIMIOLI, FEDERICA VINGELLI, NICOLA FIERRO

- 202 **Abitare il territorio periurbano. Una proposta metodologica di rigenerazione per l'edilizia residenziale pubblica**

CRISTINA MATTIUCCI

- 208 **Il welfare abitativo a Napoli: ricostruzione di una questione aperta**

## **Scuole, città, territori**

CATERINA BARIOGLIO, DANIELE CAMPOBENEDETTO, LORENZO MURRU, CATERINA QUAGLIO

- 214 **Lo spazio della scuola. Metodi e strumenti per progettare la trasformazione dell'infrastruttura scolastica italiana**

FABRIZIA CANNELLA, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

- 221 **Seguire i soldi. Le potenziali ricadute spaziali dei finanziamenti per attività didattiche, due casi in dialogo**

MICHELE GAMMINO

- 228 **Attrezzature per la formazione come attivatori di processi rigenerativi transcalari: i Patti Educativi Territoriali e il caso triestino**

MICHELE MONTEMURRO, NICOLETTA DE ROSA

- 233 **La scuola come risorsa sociale ed urbana: processi di trasformazione e conoscenza del patrimonio scolastico**

CRISTINA RENZONI, ETTORE DONADONI, CRISTIANA MATTIOLI, MOSÈ COLOMBI MANZI

- 241 **L'infrastruttura scolastica in Italia: tre territori a confronto**

CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI

- 249 **Unlock the City, Open the Schools. Spazi e servizi scolastici in una prospettiva urbana**

EMANUELA SAPORITO, IANIRA VASSALLO

- 257 **L'infrastruttura scolastica come bene comune. Da servizio pubblico a presidio civico**
-

# Attrezzature per la formazione come attivatori di processi rigenerativi transcalari: i Patti Educativi Territoriali e il caso triestino

**Michele Gammino**

Università degli Studi di Trieste  
DIA - Dipartimento di Ingegneria e Architettura  
Email: [michele.gammino@phd.units.it](mailto:michele.gammino@phd.units.it)

## Abstract

Il contributo proposto intende indagare alcune dinamiche che legano le attrezzature a standard per la formazione e l'innescio di processi rigenerativi spaziali transcalari, con particolare riferimento al ruolo ricoperto dalla didattica e dai processi di progettazione partecipata. Le metodologie di ricerca adottate sono la *literature review*, lo studio di caso comparato e la ricerca-azione. Il contributo si inserisce all'interno di un percorso di dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Trieste.

**Parole chiave:** public policies, participation, educational

## 1 | Temi e questioni

L'approccio al tema delle attrezzature a standard per la formazione è operazione complessa, in quanto attorno alle scuole gravitano una serie di attori, discipline, norme e questioni difficilmente districabili. Può essere dunque d'aiuto, anche per meglio inquadrare la prospettiva con cui s'intende approcciarsi al tema, partire da semplici considerazioni in merito ai concetti di universalità e inclusione.

Le scuole rappresentano un luogo di educazione attraverso il quale tutti gli individui si formano: la Costituzione e le leggi sanciscono l'universalità del diritto/dovere all'educazione e l'obbligo della stessa per dieci anni.

Il tema dell'inclusione, in ambito scolastico, comporta una duplice accezione: da una parte l'inclusione didattica, dall'altra quella spaziale. Tali declinazioni sono saldamente connesse tra loro: metodologie didattiche inclusive richiedono configurazioni spaziali che sorpassino il setting trasmissivo statico della cattedra e dei banchi<sup>1</sup>.

Tuttavia, la difficile realtà nella quale si trovano ad operare le scuole nelle aree marginali e marginalizzate sembra far emergere questioni che minano nel profondo tali principi di universalità e inclusione: il diritto allo studio è *veramente* garantito in maniera omogenea su tutto il territorio, sia in termini di modalità che di qualità della dotazione?

L'ampia questione in merito alle povertà educative sembra indicare di no<sup>2</sup>. Con l'espressione "povertà educative" s'intendono tutte quelle situazioni strutturali che impediscono ad un minore un pieno sviluppo delle proprie attitudini, dei propri interessi e delle proprie aspirazioni formative. Non si tratta quindi solamente di negazione di un pieno godimento del diritto allo studio, ma anche di «mancanza di opportunità educative a tutto campo: da quelle connesse con la fruizione culturale al diritto al gioco e alle attività sportive. [...] Generalmente riguarda i bambini e gli adolescenti che vivono in contesti sociali svantaggiati, caratterizzati da disagio familiare, precarietà occupazionale e deprivazione materiale»<sup>3</sup>. Le povertà educative sono maggiormente diffuse nei contesti difficili delle aree marginali e/o marginalizzate, aggravate dalla crisi demografica, dall'elevato turnover del corpo docente, dalle scarse opportunità formative offerte dal territorio, dal sistema infrastrutturale non sempre all'altezza delle necessità del luogo, in particolare nelle aree interne a carattere montuoso in cui la complessità orografica aggrava le carenze in termini di accessibilità ai servizi formativi.

---

<sup>1</sup> Didattica e architettura sono, da qualche tempo, al centro di un proficuo dialogo disciplinare. Per approfondimenti, si rimanda a: Tosi (a cura di), 2019

<sup>2</sup> <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/illuminiamo-il-futuro/povert%C3%A0-educativa> e <https://www.openpolis.it/poverta-educativa/> (consultati nel mese di maggio 2022)

<sup>3</sup> <https://www.openpolis.it/parole/quali-sono-le-cause-della-poverta-educativa/> (consultato nel mese di maggio 2022)

Le aree marginali risultano così un campo di studio interessante per i sistemi educativi, in quanto il carattere estremo dei luoghi in cui operano ha obbligato le istituzioni scolastiche ad adattarsi, sviluppando strategie didattiche in grado di valorizzare il contesto in cui risiedono, entrando a sistema con gli attori locali e le filiere produttive che operano sul territorio, promuovendo il ruolo sociale della scuola come agenzia formativa e centro civico<sup>4</sup>.

## 2 | Convergenze

La prospettiva con la quale si propone di inquadrare la questione comporta quindi un approccio che si muove in parallelo su due fronti d'indagine: la progettazione spaziale e la didattica. Si è quindi adottato il metodo della *literature review* per sondare lo stato dell'arte delle discipline coinvolte, col fine di individuare possibili linee di indirizzo comune.

### 2.1 | Architettura e urbanistica

Il macro-tema dei margini e degli spazi di soglia è centrale nei più recenti e virtuosi progetti di architettura scolastica. Di primo piano è infatti il concetto di *open learning landscape*: l'ambiente di apprendimento è inteso come continuum spaziale scandito da una sequenza di ambienti integrati con diverso gradiente di privacy e controllo.

Altro focus progettuale è il rapporto tra scuola e città, inteso come la possibilità di accogliere all'interno della scuola attrezzature collettive di interesse pubblico accessibili alla comunità anche al di fuori degli orari di apertura della scuola e, in parallelo, la possibilità per le scuole di svolgere attività didattiche negli ambienti esterni, sia all'interno che all'esterno dei lotti scolastici.

Ulteriori metodologie di indirizzo arrivano dagli esiti di recenti ricerche sugli standard urbanistici, in particolare dal Laboratorio Standard<sup>5</sup>. Obiettivo del Laboratorio è stato lo studio degli spazi pubblici generati dalla dotazione a standard, definendone modalità di lettura e prefigurando possibili strategie di intervento progettuale. Gli esiti del Laboratorio confluiscono nella redazione di un manifesto articolato in sette punti (Laboratorio Standard, 2021: 303-313), e, seppur tutti riguardino più o meno direttamente il tema trattato, tre tematiche risultano d'interesse: in primis la necessità di un focus sulla relazione tra le aree a standard, in ottica di uso esteso dei servizi e di generazione di una catena di spazi intesa essa stessa come servizio (Laboratorio Standard, 2021: 307); in secondo luogo, la necessità di interazione tra scuole e luoghi aperti adiacenti, intercettando servizi e attrezzature presenti sul territorio, e, in tal senso, la scuola può assumere un ruolo baricentrico nei progetti di riqualificazione e riassetto di strutture urbane (Laboratorio Standard, 2021: 308); per ultimo, la necessità di accesso plurale ai servizi, in relazione a fasce d'età, reddito e condizione sociale (Laboratorio Standard, 2021: 309).

### 2.2 | Didattica

Un ulteriore contributo sulle possibili modalità di interazione tra scuole e territorio arriva dall'esperienza didattica nelle aree interne. Alla luce delle direttive contenute nel decreto "*La buona scuola nelle aree interne*"<sup>6</sup> e delle ricerche condotte da INDIRE<sup>7</sup>, emerge il modello delle "piccole scuole come comunità educante"<sup>8</sup>, basato sull'esigenza di rendere le scuole dei veri e propri presidi culturali sul territorio.

E' dunque nei territori marginalizzati che nasce il concetto di comunità educante: la didattica attiva diventa strumento progettuale per coinvolgere l'intera comunità attraverso attività laboratoriali progettate sulle peculiarità del luogo, spesso coinvolgendo le famiglie degli alunni, piccole imprese locali, enti pubblici. In questa maniera, la scuola "esce dalle classi", la didattica si articola in spazi pubblici e privati, catalizzando processi di risignificazione e rigenerazione di luoghi, spazi, reti sociali.

Sembra dunque delinearsi una convergenza d'indirizzi: la necessità di intendere la progettazione degli spazi scolastici e delle attività didattiche in un continuo di spazi che, dagli ambienti scolastici, si articolano anche al di fuori dei singoli corpi edilizi e dei lotti, in un rinnovato patto tra scuole e territori.

---

<sup>4</sup> In merito alla scuole nelle aree interne, si rimanda a Luisi, Tantillo (a cura di), 2019

<sup>5</sup> Il Laboratorio Standard è composto da Baioni, Basso, Caudo, Franzese, Marchigiani, Munarin, Renzoni, Savoldi, Tosi, Vazzoler.

<sup>6</sup> Cfr. [https://www.miur.gov.it/pubblicazioni/-/asset\\_publisher/6Ya1FS4E4QJw/content/le-aree-interne-nel-contesto-de-la-buona-scuola-linee-guida-per-gli-interventi-nelle-aree-progetto](https://www.miur.gov.it/pubblicazioni/-/asset_publisher/6Ya1FS4E4QJw/content/le-aree-interne-nel-contesto-de-la-buona-scuola-linee-guida-per-gli-interventi-nelle-aree-progetto) (visitato nel mese di maggio 2022)

<sup>7</sup> Cfr. <https://piccolescuole.indire.it/> (visitato nel mese di maggio 2022)

<sup>8</sup> Si rimanda a Luisi e Tantillo (a cura di), 2019 e Mangione, Cannella, Parigi, Bartolini (a cura di), 2020

### 3 | I patti educativi territoriali

I patti educativi territoriali, ovvero accordi stipulati tra scuole ed enti locali pubblici o privati per la coprogettazione di attività didattiche attive e partecipative, rappresentano un campo di indagine interessante, in quanto strumenti che sembrano poter indirizzare e dare sostanza alla convergenza disciplinare sopra esposta. Essi rappresentano infatti una sorta di formalizzazione della rete di rapporti della comunità educante, qui intesa come vera e propria rete di *stakeholders*, e operano in contesti differenti, dalle aree interne a realtà urbane più marginali e/o marginalizzate<sup>9</sup>. La loro dimensione di “patto”, stilato tra gli attori operanti sul territorio, garantisce una dimensione localizzata: le attività didattiche alla base del patto sono contestualizzate al grado di scuola e alle risorse offerte dal territorio.

L'individuazione dei casi studio si è basata sul rapporto di ricerca svolto dal Forum Disuguaglianze Diversità sul tema dei patti educativi territoriali (Luisi, Mattioli, Zabatino, 2021). Sui quindici casi proposti dal report, dieci hanno innescato processi di rigenerazione spaziale: da spazi interni alle scuole, come ad esempio la realizzazione di biblioteche, teatri e altre attrezzature che vengono aperte alla comunità diventando dei centri civici, a spazi esterni di natura pubblica come piazze, parchi, orti urbani, spazi Ater e altri ambienti messi a disposizione dai comuni. Gli spazi coinvolti nei processi rigenerativi innescati da ciascun patto sono stati individuati sulla base delle esigenze e delle potenzialità di volta in volta presentate dal contesto nel quale il patto educativo opera: è dunque lecito dedurre che la co-progettazione educativo-didattica tra gli attori abbia rappresentato il principale driver di rigenerazione architettonica e urbana.

Emerge come i patti educativi territoriali possano rappresentare degli strumenti di pianificazione spaziale basati su istanze di tipo didattico le cui caratteristiche intrinseche li rendono particolarmente adattabili e declinabili ai differenti contesti territoriali in cui operano, oltre che ai diversi gradi di scuola coinvolti.

A fronte di tale potenzialità, si ipotizza quindi la necessità di un dialogo tra le istanze della didattica e quelle della pianificazione già in fase di co-progettazione dei patti educativi territoriali. In quest'ottica, gli interventi di riqualificazione spaziale generati dai patti non sarebbero positivi effetti marginali di istanze didattico-educative, ma progetti deliberatamente concordati e pianificati in fase di definizione del patto. In altre parole, l'architetto/pianificatore non dovrebbe operare ex-post, progettando cioè l'intervento di riqualificazione spaziale così come emergente dalle necessità didattiche, ma prendere parte alla rete di stakeholders, similmente a quanto già avviene nei processi di co-progettazione alla scala architettonica.

Questa fase della ricerca sarà oggetto di ulteriore indagine a mezzo di interviste a testimoni privilegiati.

### 4 | Il caso triestino

L'idea di una dialettica tra le istanze didattico/educative e quelle urbanistico-architettoniche è alla base dell'esperienza a cui la ricerca sta prendendo parte nel contesto di Trieste, attraverso il metodo della ricerca-azione. Risultato atteso è l'emanazione di un bando di concorso per la redazione di uno studio di fattibilità per la rigenerazione delle aree interessate e, successivamente, la stesura di linee guida per orientare possibili interventi futuri su aree analoghe.

L'attività, iniziata nell'estate del 2021 con un accordo tra Università ed Ente di Decentramento Regionale di Trieste, ha come obiettivo la rifunzionalizzazione ad uso formativo di un edificio dismesso all'interno del lotto di due istituti superiori e, contestualmente, l'innescare di processi rigenerativi partecipati agenti alla scala del quartiere: gli istituti scolastici vengono qui intesi come attrezzature pubbliche in grado di offrire servizi alla comunità limitrofa, garantendo spazi e dotazioni pubbliche a disposizione dei cittadini anche al di fuori degli orari scolastici.

Il contesto urbano nel quale la ricerca opera è caratterizzato da un'elevata densità edilizia, in una zona di margine tra diverse tipologie insediative. Di particolare interesse risulta l'elevata presenza, nelle immediate vicinanze del lotto oggetto di studio, di attrezzature a standard, in particolare di scuole di diverso ordine e grado: due asili nido, due Scuole dell'Infanzia, due Scuole Primarie, una Scuola Secondaria di Primo Grado, oltre ai due istituti superiori oggetto di intervento. Altre emergenze limitrofe sono due parchi urbani, una scalinata monumentale e un edificio storico dismesso di grande valore identitario per la comunità del quartiere.

La rete di attori risulta attualmente composta dal Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste, dall'EDR, dal Comune di Trieste, da due Scuole Secondarie di Secondo Grado, da due Istituti Comprensivi, dall'OAPPC e dall'Ordine degli Ingegneri di Trieste, dall'Ordine dei Dottori Agronomi e

---

<sup>9</sup> «I Patti e le Alleanze educative agiscono in territori molto eterogenei (aree interne, periferie metropolitane, ecc.), accomunati però da alcuni elementi di fragilità territoriale, di tipo economico, sociale, ambientale. [...]» Luisi, Mattioli, Zabatino, 2021

Dottori Forestali del FVG, e si sta attualmente aprendo a due Circostrizioni e a diverse associazioni agenti negli spazi limitrofi ai lotti di intervento.

La prima fase della ricerca si muove in parallelo su due fronti: da una parte, si sta procedendo ai tavoli di ascolto con gli attori, con il fine di delineare un quadro esigenziale il più completo possibile, dall'altra si procede alla definizione delle aree oggetto di intervento. Entrambi questi momenti sono legati tra di loro da un rapporto dialettico: gli spazi coinvolti, inizialmente ipotizzati dal DIA sulla base di criteri di tipo urbanistico e architettonico, vengono implementati/modificati sulla base di quanto emerge dai tavoli di lavoro, in un continuo dialogo tra le istanze urbanistico-architettoniche e didattiche.

L'avvio della fase d'ascolto ha visto coinvolti i Dirigenti Scolastici e la comunità degli alunni dei due istituti superiori. In particolare, ai ragazzi, coinvolti, prima attraverso i rappresentanti di istituto con alcune attività di brainstorming in presenza a scuola, e successivamente tramite piccoli interventi durante le assemblee di istituto, è stato somministrato un questionario relativo all'utilizzo didattico e informale degli spazi scolastici. Gli esiti evidenziano come siano i ragazzi stessi a richiedere una maggiore disponibilità di spazi per la didattica laboratoriale e la didattica all'aperto, oltre che la possibilità di utilizzare spazi per attività informali e formativo/ricreative extra-scolastiche anche al di fuori dell'orario di lezione. La maggioranza dei ragazzi vorrebbe infatti che la loro scuola diventasse un polo culturale di aggregazione per la comunità del quartiere. Emergono tuttavia alcune criticità. In primis, la difficoltà di utilizzo degli spazi da parte di enti terzi, legata soprattutto a questioni relative alla responsabilità di quanto avviene all'interno degli ambienti scolastici: il progetto degli spazi dovrà dunque avere molta cura della gestione dei flussi, garantendo spazi flessibili e adattabili in base alle diverse attività ospitate nel corso della giornata. La seconda criticità che sembra delinearsi è la difficoltà nel coordinamento del progetto a diverse scale: il lotto scolastico è di competenza di EDR, gli spazi urbani limitrofi del Comune, la gestione degli spazi dei Dirigenti Scolastici.

Entrambe le criticità sembrano indicare, oltre ad accorgimenti in fase di progettazione spaziale con particolare riferimento agli spazi di soglia e ai margini, una soluzione di tipo politico: la definizione di un "patto" tra gli stakeholders che definisca tempi, modalità e responsabilità nell'utilizzo degli ambienti scolastici e degli spazi pubblici limitrofi di interesse didattico. Tale patto non è ancora stato definito: sarà probabilmente esso stesso un punto di arrivo, il prodotto di una coprogettazione da parte di tutti gli stakeholders, similmente a quanto avviene con i patti educativi territoriali.

## 5 | Conclusioni

I patti educativi territoriali nascono nelle aree marginali e marginalizzate come argine alle povertà educative ma, data la loro capacità di attivare e mettere a sistema le risorse offerte dal territorio in cui operano, rappresentano un modello virtuoso facilmente trasportabile in altri contesti. Inoltre, la loro dimensione di accordo tra stakeholders di diversa natura sembra dar voce alle convergenze disciplinari esposte, sottolineando il ruolo pilota ricoperto dalla didattica: nell'esperienza dei patti, è la co-progettazione di attività formative a guidare e indurre i processi rigenerativi spaziali. Tuttavia, il caso triestino sembra confermare l'importanza di un continuo dialogo tra le istanze didattiche e quelle spaziali. Tale rapporto dialettico consente non solo una migliore spazializzazione delle progettualità didattiche, ma le inserisce in una cornice urbana più ampia: le competenze urbanistico-architettoniche possono tradurre le esigenze della didattica nella progettazione di veri e propri brani di città pubblica, sottolineando così il profondo legame tra spazio e formazione.

## Riferimenti bibliografici

- De Rossi (a cura di, 2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.
- Laboratorio Standard (2021), *Diritti in città. Gli standard urbanistici in Italia dal 1968 ad oggi*, Donzelli Editore, Roma.
- Luisi, Mattioli, Zabatinò (a cura di, 2021), *Patti Educativi Territoriali e percorsi abilitanti*, Forum Disuguaglianze Diversità.
- Luisi, Tantillo (a cura di, 2019), *Scuola e innovazione culturale nelle aree interne*, Loescher Editore, Torino.
- Mangione, Cannella, Parigi, Bartolini (a cura di, 2020), *Comunità di memoria, comunità di futuro. Il valore della piccola scuola*, Carocci Editore, Roma
- MIUR (2015), *Le aree interne nel contesto de La Buona Scuola. Linee guida per gli interventi nelle aree progetto* consultabile al link [https://www.miur.gov.it/pubblicazioni/-/asset\\_publisher/6Ya1FS4E4QJw/content/le-aree-interne-nel-contesto-de-la-buona-scuola-linee-guida-per-gli-interventi-nelle-aree-progetto](https://www.miur.gov.it/pubblicazioni/-/asset_publisher/6Ya1FS4E4QJw/content/le-aree-interne-nel-contesto-de-la-buona-scuola-linee-guida-per-gli-interventi-nelle-aree-progetto)

Motta, Campagnoli (2018), *La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola*, Asterios editore, Trieste.

Tosi (a cura di, 2019), *Fare didattica in spazi flessibili. Progettare, organizzare e utilizzare gli ambienti di apprendimento a scuola*, Giunti Scuola, Torino.

### **Sitografia**

Dati sulla povertà educativa, disponibili sul sito Openpolis, povertà educativa:

<https://www.openpolis.it/poverta-educativa/>

Progetto INDIRE Piccole Scuole:

<https://piccolescuole.indire.it/>